

Provinciali, Tonini scuote il Pd

«No a candidature che dividono»

Il senatore: «Le primarie di coalizione sono sufficienti»

TRENTO — Mentre il Pd nazionale, dopo aver non-vinto le elezioni, appare ogni giorno più vicino all'implosione, Giorgio Tonini rivolge un appello ai colleghi del Pd del Trentino: «Teniamoci stretto quanto fatto in questi anni in provincia come coalizione». Per farlo, bisogna superare personalismi e massimalismi e cercare «il miglior compromesso possibile». Su cosa? Su programma e candidato presidente del centrosinistra alle provinciali. «Di tempo ne è rimasto poco — ricorda —. Bisogna tagliare il nodo». La soluzione per il senatore sono le primarie di coalizione, se gli alleati vorranno farle. A quell'appuntamento il Pd dovrà presentarsi con un candidato che abbia come caratteristica quella di «unire il partito e la coalizione». Una presa di posizione che sembra allontanare le ipotesi Donata Borgonovo Re e Luca Zeni. «Io — dice — simpatizzo per chi nutre dubbi circa la propria adeguatezza a fare il presidente, meno per chi è straconvinto di poterlo fare».

Senatore, lei che da anni ha un occhio a Roma e uno a Trento, come giudica l'attuale situazione del Pd del Trentino e della coalizione?

«Penso che mai come ora dobbiamo tenerci stretto quanto fatto in questi anni in Trentino come coalizione. Basta uscire dai nostri confini per capire il valore che ha avuto e che ha questa esperienza di governo, capace di amministrare saggiamente e di far sì che le differenze delle forze di maggioranza potessero incontrarsi».

Alle recenti politiche, l'unità della coalizione è stata premiata dagli elettori, nonostante i forti dubbi della vigilia, soprattutto sui collegi senatoriali.

«Certamente. I cittadini sono spes-



Preoccupato Giorgio Tonini ricorda che il tempo a disposizione della coalizione scarseggia e invita a trovare il miglior compromesso possibile (Foto Rensi)

so più saggi di noi e hanno capito lo sforzo fatto per una proposta che unisse e non dividesse. Abbiamo portato a Roma sei senatori su sei, sedici eletti su diciannove».

Dellai in più occasioni ha ricordato che le coalizioni non si ereditano. L'impressione, dall'esterno, è che stiate facendo molto per arrivare a ottobre divisi.

«Un'impressione non priva di fondamento. Io vorrei ricordare che la prossima legislatura aprirà una fase assolutamente nuova della nostra autonomia. Non solo perché è venuta meno la leadership di Dellai, ma perché l'autonomia non godrà più, in futuro, delle risorse economiche che ha avuto in passato. Io mi auguro che il tavolo con il governo sulla fiscalità si costituisca il prima possibile, ma da lì potranno arrivare più certezze, non più risorse. Quindi bisognerà

fare delle scelte, anche dolorose. Non possiamo presentarci alle elezioni contando sull'abbrivio, su quanto fatto in passato. Dobbiamo elaborare una proposta complessa per questa inedita situazione di crisi e indicare un leader che la incarni».

L'obiettivo è chiaro. Come arrivarci?

«È la coalizione che deve decidere. Noi siamo per le primarie, il Patt pure, ma le perplessità dell'Upt vanno rispettate. Di tempo, tuttavia, ne è rimasto poco, bisogna tagliare il nodo».

Sembra che anche il Pd sia parte di questa indecisione.

«Non abbiamo un candidato naturale. Lo avevamo, era Pacher. La politica si regge sulle gambe e sulle spalle delle persone e ogni tanto cedono. Non condivido la scelta di Alberto e la considero una sciagura, ma la rispetto. La decisione ora spetta all'assemblea».

E la sua opinione?

«Io credo che le primarie di coalizione siano sufficienti e credo che dovremo trovare altre modalità per trovare al nostro interno il candidato che ci rappresenti».

Anche senza primarie?

«Le primarie sono state inventate in contesti bipartitici e mai si adattano a contesti coalizionali, soprattutto là dove non esiste una forza dominante. Il Pd, in Trentino, non è una forza dominante».

Alcuni dei vostri candidati, è cosa nota, non sarebbero mai appoggiati dai vostri alleati. Sapendolo, non è una forzatura farsi avanti?

«Io penso di sì. Il nostro candidato deve essere capace di unire prima il partito e poi la coalizione. Renzi per me era il miglior candidato, ma non ha unito il partito. Bersani sì, ma la